

POLYMNIA  
Studi di archeologia  
10

Polymnia  
Collana di Scienze dell'antichità  
fondata e diretta da Lucio Cristante

---

Studi di archeologia  
a cura di  
Federica Fontana  
- 10 -

COMITATO SCIENTIFICO

Elisabetta Borgna (Udine), Irene Bragantini (Napoli), Giuliana Cavalieri Manasse (Verona),  
Fulvia Donati (Pisa), Michel Fuchs (Lausanne), Jana Horvat (Ljubljana), Monica Salvadori  
(Padova), John Scheid (Paris), Christopher Smith (St Andrews at Rome), Dirk Steuernagel  
(Regensburg), Franca Taglietti (Roma), Cinzia Vismara (Cassino)

\*Sacrum facere : atti del 5. Seminario di Archeologia del Sacro. *Sacra peregrina*. La gestione della  
pluralità religiosa nel mondo antico : Trieste, 17-19 novembre 2016 / a cura di Federica Fontana,  
Emanuela Murgia. – Trieste : EUT Edizioni Università di Trieste, 2019. – XII, 338 p. : ill. ; 24 cm. –  
(Polymnia : studi di archeologia ; 10)

Autori: Seminario di archeologia del sacro <5. ; Trieste ; 2016> Fontana, Federica ; Murgia, Emanuela  
Soggetti: Riti – Roma antica – Atti di congressi

WebDewey: 292.380937 RELIGIONE CLASSICA ROMANA. RITI E CERIMONIE.  
PENISOLA ITALIANA E TERRITORI LIMITROFI FINO AL 476

ISBN 978-88-5511-002-0 (print)  
ISBN 978-88-5511-003-7 (online)

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:  
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/3933>

© Copyright 2019 – EUT  
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE  
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo  
(compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi



I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer  
review di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Direzione.

# *Sacrum facere*

Atti del V Seminario  
di Archeologia del Sacro

Sacra peregrina.  
*La gestione della pluralità religiosa  
nel mondo antico*

Trieste, 17-19 novembre 2016

a cura di  
Federica Fontana  
Emanuela Murgia

Edizioni Università di Trieste  
2019

*Con il contributo di*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE  
Dipartimento di Studi Umanistici



**BCC Staranzano e Villesse**  
COMUNI IDEALI



**TECNOCASA**  
FRANCHISING NETWORK

## INDICE

Premessa	
<i>Forme di integrazione dei sacra peregrina nell'antichità: una premessa</i>	VII
John SCHEID	
<i>La gestion de la pluralité religieuse dans le monde romain</i>	1
Sabina CRIPPA	
<i>Modalità plurale del sacro tra uno e multiplo nel Mediterraneo antico: i sacra peregrina</i>	7
Marco FERNANDELLI	
<i>Puluinar diuae geniale. Sintesi culturali e ampliamento spirituale nel carme 64 di Catullo</i>	23
Françoise VAN HAEPEREN	
<i>Au-delà du 'modèle missionnaire': la topographie mithriaque d'Ostie</i>	81
Filippo COARELLI	
<i>L'introduzione del culto di Iside a Roma</i>	105
Lara DUBOSSON-SBRIGLIONE	
<i>L'organisation du culte de la Mère des dieux à Rome</i>	129
Maria Grazia GRANINO CECERE	
<i>Quindecemviri e sacra peregrina</i>	147
Marie-Thérèse RAEPSAET-CHARLIER	
<i>Les Matrones ubiennes et la colonie agrippinienne</i>	167

Cinzia VISMARA <i>Ebrei a Roma</i>	193
Francesco BELFIORI <i>Sacra peregrina a Roma in età medio-repubblicana: il caso di Iuno Regina, dall'evocatio del culto alla diffusione in area medio-adriatica (IV-II secolo a.C.)</i>	211
Marta BOTTOS <i>Giove Dolicheno a Iulia Concordia. Tracce di un 'culto orientale' dal territorio della colonia</i>	229
Palma KARKOVIĆ TAKALIĆ <i>A contribution to the topography (and the interpretation) of the so-called oriental cults from the territory of Salona</i>	257
Tobia LENZI <i>Monoteismo e pluralità: alcune pratiche rituali del mondo antico e il ruolo del monoteismo cristiano</i>	291
Emanuela MURGIA <i>Sacra peregrina ad Emona</i>	305
Elvira MIGLIARIO <i>Sacra peregrina: una sintesi</i>	329

## Premessa

### *Forme di integrazione dei sacra peregrina nell'antichità: una premessa*

*Nel 2014 è stato possibile avviare un progetto di ricerca sul Mitreo del Circo Massimo, finanziato dall'Università degli Studi di Trieste (FRA – Fondi per la Ricerca di Ateneo), in convenzione con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e in collaborazione con il Politecnico di Milano e l'Università Ca' Foscari - Venezia. Lo studio di questo luogo di culto, senza dubbio uno dei più importanti monumenti mitraici di Roma antica, ancora sostanzialmente inedito<sup>1</sup>, ha suggerito l'idea di creare un contesto più ampio in cui inserire la ricerca e ha portato, quindi, all'organizzazione di un incontro scientifico, il V Seminario di Archeologia del Sacro, sul tema "Sacra peregrina. La gestione della pluralità religiosa nel mondo antico". Tale scelta non è stata, in ogni caso, priva di riferimenti al mondo attuale e, in particolare, al ruolo assunto dal medium religioso nell'amplificare la conflittualità con il 'diverso'.*

*In questa prospettiva le società del Mediterraneo antico, caratterizzate da un politeismo fortemente inclusivo, si presentano permeate da un pragmatismo duttile determinato da contatti quotidiani con popoli, culture e pratiche religiose differenti. Una vita religiosa 'plurale' era alla base della civile convivenza, così come un rigoroso rispetto dei rituali era alla base dell'ordine pubblico. Ogni nuovo elemento era accolto e inserito in un sistema di norme che ne declinavano le specificità e ne smussavano gli aspetti più estranei<sup>2</sup>. In virtù di questo principio, quando condizioni politiche e sociali rendevano in qualche modo utile o necessario includere culti stranieri nell'ambito del sistema religioso, questi erano, in qualche modo, inseriti nel quadro complessivo con una loro precisa collocazione topografica, amministrativa*

---

<sup>1</sup> F. FONTANA, E. CARNABUCI (a cura di), *Il Mitreo del Circo Massimo: studio preliminare di un monumento inedito tra archeologia, conservazione e fruizione*, c.s.

<sup>2</sup> *Tipico in tal senso il caso dei riti alla Mater Magna, cfr. F. VAN HAEPEREN, Les prêtresses de Mater Magna dans le monde romain occidental*, in G. URSO (a cura di), *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana, Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012, Milano 2014, 301-302.*

e rituale, come un qualsivoglia altro componente della civitas di cui venivano a far parte integrante<sup>3</sup>.

La definizione di sacra peregrina adottata per il Seminario, ripresa da Festo (FEST. 14 p. 268 Lindsay), include tutti i sacra 'non romani' accolti dall'età repubblicana e venerati secondo gli usi dei luoghi di origine: Peregrina sacra appellantur quae aut evocatis dis in oppugnandis urbibus Romam sunt conlata, aut quae ob quasdam religiones per pacem sunt petita, ut ex Phrygia Matris Magnae, ex Graecia Cereris, Epidauri Aesculapi: quae coluntur eorum more, a quibus sunt accepta. Questa prassi è testimoniata, in modo esemplare, dal culto di Cerere, praticato da una sacerdotessa di origine greca (o magnogreca) che potesse eseguire il rito secondo scientia peregrina, ma pro civibus e con mente domestica: Sed cum illam (scil. sacerdotem Cereris) quae Graecum illud sacrum monstraret et faceret, ex Graecia deligerent, tamen sacra pro civibus civem facere voluerunt, ut deos immortales scientia peregrina et externa, mente domestica et civili precaretur (CIC. BALB. 55). Unica eccezione, secondo Dionigi d'Alicarnasso (2.19), i culti introdotti su consultazione oracolare, che seguivano il rito romano. In genere, però, nella letteratura di settore l'espressione sacra peregrina è utilizzata per indicare una categoria moderna ovvero quella dei cosiddetti culti orientali con la quale, a volte, viene a coincidere.

Quest'ultima definizione si deve, come è noto, allo studioso belga Franz Cumont che nel 1906 pubblicò un volume intitolato *Les religions orientales dans le paganisme romain*<sup>4</sup>. L'assunto di Cumont era che le cosiddette religioni orientali avrebbero risposto, soprattutto tra II e IV secolo d.C., ai bisogni spirituali e, soprattutto, a istanze di carattere individuale dei devoti consentendo quella evoluzione religiosa che sarebbe poi culminata nella religione cristiana<sup>5</sup>. In secondo luogo, tali bisogni spirituali sarebbero stati motivati dall'idea, molto cara al modello storiografico del primo novecento, che tra III e IV secolo d.C. l'impero romano si sarebbe trovato ad affrontare una crisi senza precedenti sul piano politico, economico e culturale, crisi che lo avrebbe portato col tempo alla dissoluzione<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> M. BETTINI, *Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare dalle religioni antiche*, Bologna 2014, 93-101.

<sup>4</sup> C. BONNET, F. VAN HAEPEREN, *Franz Cumont. Les religions orientales dans le paganisme romain (réédition)*, Torino 2006.

<sup>5</sup> BONNET, VAN HAEPEREN 2006, cit. in nt. 4, XVI-XVII; F. VAN HAEPEREN, *La réception des Religions orientales de F. Cumont: l'apport des comptes rendus*, «Anabases» 6, 2007, 159; L. BRICAULT, F. PRESCENDI, *Une "théologie en images"*, in C. BONNET, V. PIRENNE-DELFORGE, D. PRAET (a cura di), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006), Bilan historique et historiographique, Actes de Colloque, Rome, 16-18 novembre 2006, Bruxelles 2009*, 63.

<sup>6</sup> CUMONT 1929<sup>2</sup>, cit., 14-15. *Sull'accoglienza dell'opera in ambiente anglosassone*, cfr. VAN HAEPEREN 2007, cit. in nt. 5, 164-168.



*Sul piano storico-religioso, inoltre, per Cumont questi culti, arrivati dall'Oriente ellenistico, avrebbero mantenuto una sorta di 'purezza' originaria ponendo al loro centro il tema della salvezza individuale attraverso connotazioni misteriche anticipatrici del mistero cristiano; questo aspetto avrebbe contribuito alla progressiva cancellazione del paganesimo greco-latino<sup>7</sup>.*

*Nonostante le molte critiche sollevate da questo approccio, tra cui la principale quella di Jules Toutain che nel 1911 diede alle stampe *Les cultes païens dans l'Empire romain*<sup>8</sup>, l'opera di Cumont ha costituito per quasi un secolo un riferimento pressoché incontestato<sup>9</sup>.*

*Un contributo essenziale al superamento dei presupposti del lavoro cumontiano furono le ricerche della scuola storico-comparativa di Raffaele Pettazzoni e Angelo Brelich, che ebbero come esito la collana EPRO, *Etudes Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain* coordinata da Maarten J. Vermaseren e impostata sullo studio interdisciplinare di fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche su base regionale<sup>10</sup>.*

*Si deve, tuttavia, attendere il lavoro del 1987 di Walter Burkert, *Ancient Mystery Cults*, per vedere finalmente sgretolata la sovrapposizione cumontiana tra il concetto di religioni orientali e quello di religioni di mistero<sup>11</sup>. L'iniziazione, infatti, nel sistema politeistico greco-romano, non comportava una dimensione mistica ed esclusiva e i culti misterici erano soggetti a norme rituali esattamente come gli altri culti civici<sup>12</sup>.*

<sup>7</sup> CUMONT 1906, cit., 305. Vedi, inoltre, C. BONNET, *Repenser les religions orientales: un chantier interdisciplinaire et international*, in C. BONNET, J. RÜPKE, P. SCARPI (a cura di), *Religions orientales, culti misterici, Mysterien. Nouvelles perspectives-nuove prospettive-neue Perspektiven*, Stuttgart 2006, 8-9; BONNET, VAN HAEPEREN 2006, cit. in nt. 4, XI-XII; VAN HAEPEREN 2007, cit. in nt. 5, 166.

<sup>8</sup> *Sul confronto scientifico tra Toutain e Cumont, cfr.* R. MACMULLEN, *Paganism in the Roman Empire*, New Haven 1981; J. M. PAILLER, *Les religions orientales, troisième époque*, «Pallas» 35, 1989, 95-112; C. BONNET, *Franz Cumont recenseur*, in Kepoi. *De la religion à la philosophie. Mélanges offerts à André Motte*, Liège 2001, 330-331; VAN HAEPEREN 2007, cit. in nt. 5, 165.

<sup>9</sup> *Sulla fortuna dell'opera, cfr.* C. BONNET, *La correspondance scientifique de Franz Cumont conservée à l'Academia Belgica de Rome. Editée et commentée*, Turnhout 1997, 1-67; J. M. PAILLER, *Les religions orientales selon Franz Cumont. Une création continue*, «MEFRA» 111, 1999, 635-646; VAN HAEPEREN 2007, cit. in nt. 5, 159.

<sup>10</sup> PAILLER 1989, cit. in nt. 8, 100-103.

<sup>11</sup> BONNET 2006, cit. in nt. 7, 8-9; C. BONNET, V. PIRENNE-DELFORGE, D. PRAET, *Introduction*, in C. BONNET, V. PIRENNE-DELFORGE, D. PRAET (a cura di), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006), Bilan historique et historiographique, Actes de Colloque, Rome, 16-18 novembre 2006, Bruxelles 2009*, 7; N. BELAYCHE, *Der "Orient" in römischer Sicht. Zwischen Geographie und kultureller Alterität*, in *Imperium der Götter. Isis, Mithras, Christus. Kulte und Religionen im Römischen Reich*, Karlsruhe 2013, 74-75.

<sup>12</sup> W. BURKERT, *Le secret publique et les mystères dits privés*, «Ktema. Civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques» 23, 1998, 375-381; V. PIRENNE-DELFORGE, P. SCARPI, *Les cultes à mystères. Introduzione*, in C. BONNET, J. RÜPKE, P. SCARPI (a cura di), *Religions orientales, culti misterici, Mysterien. Nouvelles perspectives-nuove prospettive-neue Perspektiven*, Stuttgart 2006, 159-160; R. MARCHESINI, *Sacra peregrina ad Ostia e Porto: Mithra, Iuppiter Sabazius, Iuppiter Dolichenus, Iuppiter Heliopolitanus*,

*Il problema generato dalla definizione di Cumont è molteplice. Da un lato, per i romani 'oriente' costituiva un concetto geopolitico e astronomico, non applicabile alla sfera culturale<sup>13</sup>; ciò che distingueva un culto da un altro era lo statuto pubblico o privato più che una eventuale origine straniera<sup>14</sup>. Dall'altro, la classificazione aggregerebbe culti che per cronologia di introduzione nel pantheon ufficiale romano, per pratiche rituali, classe sacerdotale e competenze religiose non hanno molto in comune, a prescindere dalla loro eventuale connessione con una dimensione misterica<sup>15</sup>.*

*A partire da queste considerazioni si sono delineate nuove prospettive di ricerca, soprattutto in virtù del fatto che la religione romana è una religione 'sociale' legata alle comunità e non all'individuo. I cosiddetti 'culti orientali' sono, quindi, da analizzare all'interno del sistema religioso, civico e comunitario, nel quale erano praticati. Se si vuole operare una distinzione fra tipi di culto all'interno della società romana devono essere utilizzate categorie proprie del pensiero romano come sacra peregrina, culti stranieri, e sacra patria, culti ancestrali<sup>16</sup>; anche i sacra peregrina, nella categoria dei quali si collocano i cosiddetti 'culti orientali', devono però essere studiati in base al loro statuto, ovvero nella loro dimensione di sacra pubblica o sacra privata<sup>17</sup>. Né si possono considerare questi culti nel loro complesso come una realtà immutabile e, per così dire, codificata, immuni dalle trasformazioni della società che li mette in pratica, così come emerge, invece, dall'evoluzione delle pratiche rituali. Per questo motivo gli studi recenti si sono orientati su quattro paradigmi di indagine, delineati con precisione da William Van Andringa e Françoise Van Haepereen: «(1) La place physique*

---

*Dottorato di Ricerca in Filologia e Storia del Mondo Antico, XXV Ciclo, Sapienza-Università di Roma, 2012-2013, tutori M. L. CALDELLI, F. ZEVI, F. VAN HAEPEREN, 10; F. VAN HAEPEREN, Prêtre(sse)s, tauroboles et mystères phrygiens, in S. ESTIENNE, V. HUET, F. LISSARAGUE, F. PROST (a cura di), Figures de dieux. Construire le divin en images, Rennes 2014, 111.*

<sup>13</sup> N. BELAYCHE, "Deae Suriae Sacrum". *La romanité des cultes "orientaux"*, «Revue historique» 302, 3, 2000, 567-569; BELAYCHE 2013, cit. in nt. 11, 74.

<sup>14</sup> A. DUBOURDIEU, J. SCHEID, *Lieux de culte, lieux sacrés. Les usages de la langue. L'Italie romaine*, in A. VAUCHEZ (a cura di), *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires. Approches terminologiques, méthodologiques, historiques et monographiques*, Rome 2002, 60-61; J. SCHEID, *Rito e religione dei Romani*, Bergamo 2009, 11-39; F. VAN HAEPEREN, *Cohabitations religieuses à Ostie, port de Rome*, in N. BELAYCHE, J.-D. DUBOIS (a cura di), *L'Oiseau et le poisson. Cohabitations religieuses dans les mondes grec et romain*, Paris 2011, 107-109.

<sup>15</sup> *Sulla ricaduta di questi aspetti sul piano topografico a Roma, cfr. M. P. MUZZIOLI, I luoghi dei culti orientali a Roma. Problemi topografici generali e particolari*, in B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Culti orientali. Tra scavo e collezionismo, Atti del Convegno*, Roma 2008, 49-56.

<sup>16</sup> W. VAN ANDRINGA, F. VAN HAEPEREN, *Le romain et l'étranger. Formes d'intégration des cultes étrangers dans les cités de l'empire romain*, in C. BONNET, V. PIRENNE-DELFORGE, D. PRAET (a cura di), *Les religions orientales dans le monde grec et romain: cent ans après Cumont (1906-2006), Bilan historique et historiographique, Actes de Colloque*, Rome, 16-18 novembre 2006, Bruxelles 2009, 23; VAN HAEPEREN 2014, cit. in nt. 2, 302.

<sup>17</sup> Cfr. BONNET 2006, cit. in nt. 7, 8.

*des sacra peregrina dans la cité, leur «visibilité» en quelque sorte, susceptible de nous renseigner sur leur degré de marginalité dans les espaces urbains et sur la fréquentation réelle de ces cultes. (2) Le contenu des rituels. Est en jeu ici la capacité des populations des cités du monde méditerranéen à étendre leur culture religieuse en fonction de l'arrivée de cultes nouveaux véhiculant des cosmologies nouvelles et des façons de faire inédites. On pouvait célébrer dans les sanctuaires d'Isis ou de Mithra «d'autres sacrifices» dont l'originalité est confirmée par les équipements retrouvés dans les fouilles et par les vestiges rituels. On remarque également que ces rites particuliers pouvaient adopter des formes analogues d'un sanctuaire à un autre, ce qui permet de réfléchir à l'homogénéité relative de ces cultes, d'un lieu à un autre. (3) Les dossiers archéologiques donnent également quelques indices sur le passage de ces cultes d'un statut marginal à un statut officiel qui s'est effectué progressivement. Il va de soi que le culte d'Isis à Pompéi n'a pas le même sens lors de son installation au II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. et au I<sup>er</sup> siècle de notre ère: à cette époque, malgré le maintien de cérémonies exotiques, le culte est public et est considéré par les Pompéiens comme faisant partie de leur héritage religieux: en 79 ap. J.-C., Isis est bien chez elle et on peut acheter des sistres dans toutes les bonnes boutiques de la ville. (4) Concernant les acteurs de ces cultes, les inscriptions permettent d'identifier les dévots ou la présence de clergés spécifiques, alors que l'archéologie apporte parfois dans ce domaine des précisions inattendues: à Tirlémont, la fouille d'un mithraeum a montré les vestiges d'un grand banquet ayant réuni plusieurs centaines de personnes. L'audience dépasse ici le seul groupe des initiés qui prenaient place dans la chapelle pour intéresser un cercle plus large, vraisemblablement la communauté des vicani dans laquelle le culte a pris place. Ce qui renouvelle notre perception de cultes considérés comme électifs et réservés à des groupes restreints»<sup>18</sup>.*

*I contributi presentati durante il V Seminario di Archeologia del Sacro rispecchiano questa impostazione e affrontano tematiche ricche di sfumature e potenziali sviluppi. Si passa attraverso una riflessione generale di carattere culturale proposta da John Scheid sul valore della 'tolleranza' religiosa nel mondo romano, per arrivare ad una dimensione più strettamente storico-religiosa, quella di Sabina Crippa, che si interroga sull'uso di termini spesso connessi con i sacra peregrina, quali sincretismo, interpretatio, assimilazione, e di Tobia Lenzi, impostata sul rapporto tra pluralità religiosa e monoteismo. Francesco Belfiori propone una nuova lettura del rapporto tra realtà indigena e romanizzazione in area medio adriatica attraverso il contesto del lucus Pisarenensis, mentre uno sguardo caratterizzato da una prospettiva indigena dei sacra peregrina è restituito dall'analisi di Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier sul culto alle Matrones.*

*Molto spazio, come ovvio, ha preso la Mater Magna di cui sono trattati sul piano archeologico ed epigrafico gli aspetti organizzativi del culto, gli attori e i sacerdoti: Lara Dubosson-Sbriglione, Maria Grazia Granino Cecere e Palma Karković Takalić ne declinano i vari*

<sup>18</sup> Cfr. VAN ANDRINGA, VAN HAEPEREN 2009, cit. in nt. 16, 26.

FEDERICA FONTANA

*aspetti in contributi densi di dati nuovi arricchiti da importanti riletture di documenti noti. Il carme 64 di Catullo, commentato da Marco Fernandelli, contribuisce a fornire uno sguardo letterario sul tema.*

*Proposte di rialzamento della cronologia per l'introduzione a Roma dei culti isiaci da parte di Filippo Coarelli e una reinterpretazione del ruolo e delle funzioni dei mithraea di Ostia, avanzata da Françoise Van Haepere, allargano la prospettiva su altri sacra peregrina il cui profilo rimane per molti aspetti sfuggente. Approfondimenti su singoli contesti sono proposti per Emona da Emanuela Murgia e per il territorio concordiese da Marta Bottos.*

*Ben lungi dal voler essere esaustivo, l'insieme del volume ha lo scopo di contribuire al dibattito con un approccio multidisciplinare, con la speranza che il dialogo fra competenze differenti porti a nuovi risultati.*

*Ringrazio la Biblioteca Statale di Trieste, nella persona della sua direttrice Francesca Richetti, per la splendida ospitalità che offre ai nostri Seminari ormai da cinque anni, e coloro che hanno contribuito, con il loro sostegno finanziario, alla realizzazione di questo incontro, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste, la Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse, Tecnocasa Group.*

*Da ultimo ringrazio il mio piccolo ma efficientissimo staff di collaboratori senza i quali il Seminario non avrebbe avuto successo.*

Federica Fontana